

Legge di stabilità
LE PRIORITÀ DELLE IMPRESE

Bisogno di stabilità politica

«Mi auguro che il governo duri fino al 2015 visto che dopo la presidenza Ue c'è l'Expo»

Aggredire gli sprechi

«Le risorse sono limitate, ma sono necessari interventi urgenti come la riforma della Pa»

«Niente assalti in Parlamento»

Squinzi: più fondi per il cuneo, ma le Camere non stravolgono la manovra

Nicoletta Picchio

La legge di stabilità «è un passo nella giusta direzione ma è insufficiente». Alla vigilia dell'approdo della manovra a Palazzo Madama, Giorgio Squinzi continua nel suo pressing con il governo: «È buono il metodo, ma scarso il risultato». Mancano le risorse adeguate per far fare uno scatto alla ripresa economica. E il presidente di Confindustria ieri l'ha denunciato ancora, nel discorso all'assemblea di Anima (industrie meccaniche).

«Delude l'entità degli stanziamenti, che è molto lontana da quella in grado di garantire un forte impatto sull'economia. Le risorse messe in campo per il cuneo fiscale non sono in grado di stimolare la domanda», è l'analisi di Squinzi. Ora si tratta di rivedere i numeri in Parlamento. La legge di stabilità va migliorata. E il presidente di Confindustria vuole anche scongiurare il pericolo di «porcherie» o «porcate del passato», magari con spinte elettorali, che, come aveva paventato sabato, concludendo il convegno dei Giovani, a Napoli. «Mi auguro che questo non succeda, stiamo mandando con forza questo messaggio al governo». Governo al quale Squinzi augura di durare oltre la presidenza italiana della Ue: «Abbiamo bisogno di stabilità e mi auguro che il governo possa durare qualche mese più in là, visto che da maggio a ottobre 2015 abbiamo l'Expo e presentarsi in una situazione di instabilità politica non sarebbe positivo».

Confindustria, ha aggiunto, proseguirà il suo lavoro affinché le misure siano adattate alle reali necessità del paese e possano consentire di cogliere e soprattutto alimentare la ripresa. I dati Istat di ieri han-

no avuto un andamento positivo su ordinativo e fatturato di agosto, ma il presidente di Confindustria ha usato parole caute: «Sicuramente il clima economico a livello globale si sta orientando verso il positivo, ma voglio ricordare che i segnali sono riferiti a brevi periodi, confrontati con l'anno prossimo siamo di nuovo in zona negativa». Ed ancora: «Dipende dai settori, io non sono così positivo perché pur essendo un imprenditore chimico ho come riferimento il mercato dell'edilizia, che per il momento non sta affatto migliorando».

I CICLISTI NON MOLLANO

«Siamo ancora in una situazione difficile: ma io sono un ciclista, i ciclisti sanno soffrire e non mollano»

Per il cuneo fiscale, ha raccontato Squinzi, avevamo chiesto 10 miliardi, prima ne erano stati annunciati 5, poi 2,6-2,7. «Dobbiamo mantenere una forte pressione su questo punto perché in questo modo è impossibile far nascere nuove imprese e attirare investimenti dall'estero». Una pressione che i sindacati eserciteranno con uno sciopero: «Di quattro ore è gestibile a livello locale, non è di dimensioni apocalittiche».

Il peso del cuneo fiscale è anche un fattore che penalizza la competitività delle imprese italiane: siamo a quota 53%, peggio di noi fa solo il Belgio. Se si prendono i dati sulla facilità di fare impresa in Italia siamo al 73° posto, contro il 53° del-

la Germania. Italia e Germania sono i due paesi manifatturieri d'Europa. E ieri, dopo l'assemblea di Anima, Squinzi si è spostato a Bolzano, dove si è avviato l'incontro bilaterale tra la Confindustria italiana e quella tedesca.


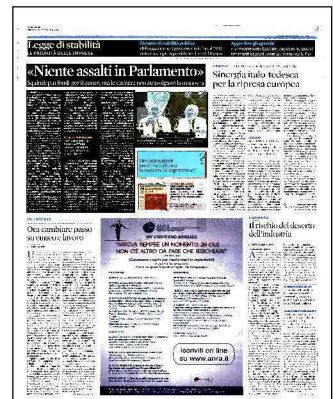
Squinzi aprendo i lavori si è soffermato anche su un altro fattore che penalizza la competitività italiana nei confronti dei tedeschi oltre al costo del lavoro, quello dell'energia. Affrontandolo anche in chiave europea: con gli Usa che stanno puntando sullo shale gas, se la politica europea dell'energia non sarà adeguata, i due principali paesi manifatturieri della Ue, Italia e Germania, ne saranno particolarmente penalizzati.

È l'industria il motore della crescita, in Europa e in Italia. «Se il paese tornerà alla normalità, si tornerà alla crescita e l'industria potrà ripetere il miracolo economico del Dopoguerra. Siamo consapevoli - ha aggiunto Squinzi - delle limitate risorse pubbliche e dei vincoli finanziari del paese, ma sono necessari interventi urgenti, come la riforma della Pubblica amministrazione che così com'è pesa su cittadini e imprese e causa sprechi».

Una «situazione complicatissima», quella dell'economia italiana, secondo Squinzi. Che ha fatto un riferimento anche sulla presidenza di Confindustria: «Non credevo di trovarmi in una situazione così complessa, se lo avessi saputo prima non mi sarei candidato. Ma è solo una battuta: sono un ciclista e i ciclisti sanno soffrire, non mollano mai. Credo di avere particolare voglia di far tornare questo paese competitivo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Che cosa succede per chi ha utilizzato lo scudo con la segretezza?



Al Forum italo-tedesco. Giorgio Squinzi, presidente di Confindustria (a sinistra) e Ulrich Grillo, presidente di Bdi, ieri a Bolzano